

DOMENICA 7 MARZO 1954.
INIZIO DEI LAVORI
PER LA COSTRUZIONE
DELL'EDIFICIO PER LE OPERE PARROCCHIALI SU
TERRENO DONATO
DALLA SIGNORA CARLOTTA FARINA.
(Dalla cronaca fatta da Achille Sala)

Data storica per la popolazione di Roncallo Gaggio, data che non facilmente dimenticherà ma che passerà alle future generazioni.

Ore 7.30, dal Campanile scendono lenti i rintocchi del Campanone a invitare e ad incitare i volenterosi operai.

A quei rintocchi risponde uno sbatter d'uscii e un frettoloso frugare in ognuna delle case sparse per la collina. Vanno alla ricerca degli arnesi.

Il primo ad arrivare, armato di picch e pala, è Remondini Marino a cui fanno seguito tanti altri.

Il più anziano (57 o 58 anni) è Ginammi Giuseppe di Drezza.

A Grombosco in casa Farina, è finalmente giunto il telefono, gentilmente a disposizione anche dei bisogni della popolazione. Telefonista è Secomandi Abramo.

Un sentito grazie al Rag. Aldo Farina.

L'ostetrica Teresa Marcandelli di Pontida scriveva al Parroco quanto segue:

Pontida 12/03/1954

1955

PER L'INAUGURAZIONE DELLE OPERE PARROCCHIALI

Roncallo Gaggio 29 maggio 1955

Un Asilo Infantile, un Salone Teatrale, una sala di convegno per uomini e una Cooperativa sono opere che di per sé, in pieno secolo 20° sono diventate patrimonio comune anche ad un piccolo nucleo di famiglie. Non lo furono invece mai per Roncallo Gaggio, che posto ai margini del grande mondo, ne osservava impotente l'evolversi, senza poterne cogliere un sia pur minimo vantaggio. Il progresso le passava accanto, senza poterne trarre una minima parte di ciò che di utile e buono portava alla società. Per Roncallo Gaggio il secolo 20° stava trascorrendo forse invano: forse stava per segnare la sua segregazione, quando lo zelo e l'amore intelligente di un giovane Sacerdote spinto dal desiderio di portare del bene a quelle anime che la Provvidenza gli aveva assegnato, le svegliò da quella specie di torpore di forzata rassegnazione in cui si stava adagiando, per renderle conscie delle grandi possibilità che in esse erano ancora presenti e le guidò al risveglio. Risveglio che da principio fu guardato da molti con malcelata compassione, specie da chi aveva interessi che Roncallo Gaggio rimanesse civilmente e socialmente allo stato quasi medievale. Forse credevano molti che questo risveglio fosse un fuoco fatuo, uno di quei fuochi che danno un bagliore istantaneo e poi si spengono immediatamente, lasciando più buoni di prima. Invece quel fuoco si irradiò tanto da scaldare anche quelli che da principio erano un po' freddi, apatici, e ne vennero fuori queste opere che l'acqua lustrale ha ora benedetto, affinché le attività cui sono rivolte siano sempre feconde di quel bene per il quale sono state create.

Un Asilo Infantile, una sala per teatro, un posto di convegno una cooperativa, come ho già detto in principio, non sono opere grandi di per sé, ma diventano grandissime per il tempo, il modo, le

persone che le hanno realizzate. Non credo che sia esagerato dire che sono state create dal nulla e a tempo di record: diamo uno sguardo agli inizi dei lavori e a quelle delle attività: 7 marzo 1954 inizio dei lavori; 6 novembre dello stesso anno regolare inizio dell'Asilo. Le altre attività si trasferirono nei vari locali solo al principio del 1955, per imprevedibili ritardi burocratici.

Se si pensa poi che manca l'allacciamento alla strada Comunale, questo record ha un valore assai più grande.

Molti si sono meravigliati che Roncallo Gaggio potesse in sì breve tempo realizzare tutte queste opere, che ciò avesse tanta possibilità di mezzi; e non a torto, forse. Ma costoro forse non hanno potuto avvicinare chi con tanta fiducia e tanto coraggio questo opere ideò e volle. Ho detto coraggio e non credo d'esagerare, perché intraprendere nuove opere qui, dove non c'era nulla, ci volle del coraggio ed una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza, fiducia che non fu nutrita invano, perché anche i mezzi materiali vennero, portati dalla generosità di molti benefattori, tra i quali non possiamo dimenticare i Sigg. Farina, oltre all'aver voluto donare il terreno su cui questo edificio sorge, vennero sempre incontro con generosa munificenza alle opere che stavano sorgendo.

Queste opere staranno sempre a testimoniare di quanto spirito siano ancora vivi gli abitanti di Roncallo Gaggio, che se per un po' hanno osservato l'evolversi della civiltà hanno saputo riguadagnare in breve tempo quanto avevano perduto ad alienarsi, anzi superare, anzi superare gli altri.

Ma quanto è stato compiuto sia di monito per due motivi:

1. a non considerare queste realizzazioni fine a se stesse, ma mezzo per la realizzazione di un fine più alto e assai più nobile: l'elevazione sociale e spirituale di un popolo, che se pur fuori mano e nella scorza esterna forse un po' rude, ha gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini.
2. a non fermarsi a quanto in sì breve tempo è stato compiuto. Non si deva mai riposare sugli allori, perché si corre il rischio di riprendere il cammino quando è troppo tardi. E quando è tardi e si perdono i contatti, ci si perde anche il coraggio, ed allora è finita.

Molto è stato compiuto, ma rimane ancora molto cammino da fare: sono stati raggiunti l'Asilo, il salone Teatro, le ACLI, la Cooperativa, mete che solo due anni fa sembravano irraggiungibili e che oggi sono una realtà. Ma so che lo sguardo di tutti, specie dei genitori, è fisso ad un'altra meta, anzi a due mete: la scuola e la strada, affinché tutta quanta la vita del nostro piccolo paese, si svolga all'ombra del suo piccolo, ma caro campanile. Credo fermamente che queste non saranno utopie, ma speranze che saranno realizzate. Ma una cosa è necessario: l'unione di tutti.

E la stessa fede che ci ha uniti fin qui e ci lega in modo particolare quest'oggi, sia la forza con la quale ci incamminiamo verso altre mete.

E il fuoco dello Spirito Santo disceso in questo giorno di Pentecoste ci dia coraggio e ci protegga Maria Ausiliatrice di cui oggi celebriamo la solennità.

Achille Sala